

Card. Stanisław Ryłko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

SYDNEY 2008 - MADRID 2011
Incontro internazionale dei responsabili delle GMG
Roma, 3 - 5 aprile 2009

Introduzione

Saluto cordialmente tutti i partecipanti all’“Incontro internazionale dei responsabili delle GMG: da Sydney 2008 a Madrid 2011”, organizzato dal Pontificio Consiglio per i Laici, e specialmente la delegazione australiana guidata da Sua Eminenza il cardinale George Pell, arcivescovo di Sydney, e la delegazione spagnola guidata da Sua Eminenza il cardinale Antonio Rouco Varela, arcivescovo di Madrid.

Quale è l’obiettivo principale di questo nostro incontro? Perché il Pontificio Consiglio per i Laici vi ha chiesto di affrontare un viaggio, per parecchi lungo e faticoso, per essere a Roma in questi giorni? Le ragioni sono numerose. Proviamo, dunque, a riassumerle brevemente.

In questi giorni vogliamo innanzitutto rendere grazie a Dio, ancora una volta insieme, per il dono della XXIII Giornata mondiale della gioventù celebrata a Sydney lo scorso anno. È stato un evento memorabile, una rinnovata Pentecoste, una stupenda “epifania” di una Chiesa giovane, piena della gioia della fede. I giovani ci hanno di nuovo sorpresi per la qualità e la “quantità” della loro partecipazione. E di nuovo ci hanno stupiti per la bellissima testimonianza che hanno saputo rendere della loro fede. La Gmg 2008 è stata un dono prezioso non solo per la Chiesa in Australia e in Oceania, ma per la Chiesa universale. Lo confermano le numerose testimonianze che, a quasi un anno di distanza, continuano a giungerci da ogni dove.

In questi giorni vogliamo pure reiterare il nostro filiale ringraziamento al Santo Padre Benedetto XVI per la sua presenza a Sydney e la parola che ha voluto regalare a tutti i giovani che vi erano presenti. La Gmg di Sydney ha lasciato tracce profonde nel suo cuore e, nel suo discorso alla Curia romana in occasione dello scambio degli auguri natalizi, Sua Santità vi ha dedicato un ampio spazio, presentandola come una sorta di chiave di lettura di tutto l’anno 2008. Per il Papa la celebrazione di Sydney è stata «una grande festa di fede», «una condivisione della gioia di essere cristiani»... Per capire il “segreto” del successo di questo evento – ha spiegato – occorre tener conto di un «lungo cammino esteriore e interiore [...] Le giornate solenni sono soltanto il culmine di un lungo cammino con il quale si va incontro gli uni agli altri e insieme si va incontro a Cristo...». È proprio su questo “cammino” spirituale e pedagogico che si incentrerà la nostra riflessione comune.

Nel lanciare l’itinerario di preparazione della prossima Gmg, non possiamo mancare di ribadire l’espressione della nostra gratitudine alla Chiesa di Sydney – nella persona del suo arcivescovo, Sua Eminenza il cardinale George Pell – e a tutta la Chiesa che

vive in Australia, per la squisita accoglienza riservata ai giovani del mondo giunti in quella terra per incontrare il Successore di Pietro. Grazie per il gigantesco lavoro di preparazione della Gmg; grazie per la generosità e l'intelligenza di un impegno che ha dato bellissimi frutti. Grazie alla Conferenza episcopale australiana per l'ospitalità data in tutte le diocesi ai giovani pellegrini. Grazie al Comitato organizzatore che ha guidato i lavori di preparazione con grande professionalità e amore; al suo presidente, Sua Eccellenza monsignor Anthony Fisher, a Danny Casey e a tutto lo staff!

Questo nostro incontro viene a segnare un'altra tappa importante nella storia delle Gmg, quella dell'avvio dell'itinerario spirituale che condurrà i giovani del mondo a Madrid nel 2011. Nella ormai vicinissima Domenica delle Palme, assisteremo al passaggio della Croce delle Gmg e dell'Icona della Madonna *Salus populi romani* dalle mani di giovani australiani alle mani di giovani spagnoli. Un segno commovente ed eloquente che il cammino di fede dei giovani attraverso i continenti non si arresta, ma continua ad avanzare. La prossima meta indicata ai giovani dal Papa sarà all'insegna del tema: «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (*Col 2, 7*). Ospitare la Gmg è un compito grande, perché grandi sono sempre le attese di tutta la Chiesa: dei Pastori e specialmente dei giovani... Agli amici spagnoli diciamo dunque: coraggio! Non abbiate paura! Siamo con voi! Potete contare sul nostro aiuto! Perché sappiamo che proprio nelle Gmg si gioca la grande causa della Chiesa: l'evangelizzazione delle nuove generazioni – certamente una priorità della missione della Chiesa in ogni tempo.

Al nostro incontro prendono parte delegati di una settantina di Paesi dei cinque continenti e rappresentanti di 34 movimenti ecclesiali e associazioni giovanili. Una partecipazione significativa del legame organico e profondo che collega le Gmg alla pastorale giovanile ordinaria nelle Chiese locali sparse nel mondo.

Le Gmg sono diventate provvidenziali “catalizzatori” dell'impegno pastorale della Chiesa a favore delle giovani generazioni, svolgono una preziosa funzione di orientamento, di ispirazione e di incoraggiamento. E negli anni si sono pure rivelate uno straordinario osservatorio del mondo giovanile su scala planetaria che consente di individuare tendenze emergenti tra i giovani che difficilmente trovano spazio nei media. Grazie alle Gmg è nata una nuova generazione di giovani capaci di andare controcorrente rispetto alla cultura postmoderna dominante. Si tratta dei giovani del “sì” a Cristo e alla sua Chiesa; dei giovani alla ricerca del senso vero della vita... Statisticamente, una minoranza. Ma una “minoranza creativa” – termine coniato da Arnold Toynbee, a cui il Papa fa spesso riferimento. Una di quelle minoranze che sono determinanti per il futuro dell'umanità.

Il servo di Dio Giovanni Paolo II, «geniale iniziatore delle Giornate mondiali della gioventù» (Benedetto XVI), le ha definite «laboratori della fede giovane». Ma nel corso degli anni le Gmg sono diventate pure “laboratori di pastorale giovanile”. Alle Gmg si deve infatti non solo la nascita di una “nuova generazione di giovani”, ma anche la nascita di una “nuova generazione di operatori di pastorale giovanile”, capaci di rispondere ai veri problemi dei giovani del nostro tempo e alla nostalgia più acuta del loro cuore. Sono persone capaci di raccogliere quella “provocazione” delle Gmg, di cui ha parlato Benedetto XVI ai vescovi tedeschi a Colonia nel 2005, quando diceva: «La fede [dei giovani] e la loro gioia nella fede continuino a essere per noi una

provocazione a vincere pusillanimità e stanchezza e ci spingano, a nostra volta, con l'esperienza della fede che ci viene donata, con l'esperienza del ministero pastorale [...] a indicare loro la strada, cosicché l'entusiasmo trovi anche un giusto ordine». La parola "provocazione" rende molto bene la natura della sfida pastorale che le Gmg rappresentano per la Chiesa. Ci ricorda che la pastorale delle giovani generazioni non è un'appendice dell'azione pastorale ordinaria della Chiesa, ma il suo centro, il suo cuore. Ed è compito esigentissimo, perché i giovani hanno aspettative esigentissime nei confronti degli adulti, nei quali vogliono trovare non solo maestri, ma soprattutto testimoni autentici e coerenti. La pastorale giovanile è una pastorale che non può permettersi routine e mediocrità. Essa reclama una costante conversione del cuore e la continua ricerca di vie sempre nuove per l'annuncio di Cristo. E richiede una vera "passione pastorale" per i giovani. Nell'odierno contesto culturale, caratterizzato da una vera e propria "emergenza educativa" alla quale Benedetto XVI dedica estrema attenzione, è un compito particolarmente arduo. Ma anche questa è una sfida che la pastorale giovanile deve saper raccogliere.

Concludo con l'augurio che questo incontro internazionale, che da Sydney 2008 ci proietta verso Madrid 2011, riaccenda in noi la fiamma viva della "passione pastorale" per i giovani. Buon lavoro a tutti!